1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 100

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 10 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dell'interno, presidente del Consiglio de'ministri, a S. M. in udienza del 31 marzo 1867.

SIRE,

Pervenne a cognizione di questo Ministero che un applicato di 2ª classe permettevasi non ha guari, in occasione del traslocamento domandato da un consigliere di prefettura, di scrivere al medesimo che mediante il disborso di una determinata somma avrebb'egli potuto conseguire la destinazione che desiderava.

Sequestratasi la lettera nella quale si conteneva tal gratuita asserzione, venne immediatamente nominata una Commissione, composta de'direttori superiori del Ministero, per procedere ad una inchiesta onde scoprire e punire il colpevole.

La Commissione pose in opera tutti i mezzi che stimò più efficaci a raggiungere il prefisso scopo.

Compiutasi l'inchiesta, ne risultava in modo evidente che il fatto incriminato era del tutto isolato, ed a carico esclusivamente dell'applicato Giovanni Martino Sarteur, che bassamente aveva compromesso la dignità del Governo e il decoro di un funzionario affatto inappuntabile nella sua condotta.

In base a siffatte risultanze il sottoscritto crede suo dovere di proporre a V. M. che l'applicato suddetto, Giovanni Martino Sarteur, venga destituito, coll'unito decreto che ha l'onore di sottoporre all'Augusta Vostra firma.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato dello interno, presidente del Consiglio de'ministri;

Sentito il Consiglio de'ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Giovanni Martino Sarteur, applicato di 2ª classe presso il Ministero dell'interno, è destituito.

Il Nostro ministro segretario di Stato dello interno è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio della Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 31 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 9 marzo ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Beneforti Ugolino, vice pretore del mandamento 2° di Pistoia, dispensato da tale uffizio in seguito a sua domanda;

Gelli Tommaso, id. del mand. 3° di Pistoia, id. id.;

Michelozzi Ugo, avente i requisiti di legge, nominato vice pretore del mandamento 2° di Pistoia;

Vangucci Eugenio, pretore a riposo, nominato vice pretore del mandamento 3° di Pistoia;

Rossi Luigi, notaio esercente da più che tre anni, nominato vice pretore del mandamento di Momo (Novara);

Bruchi Valentino, vice pretore del mand. di Grosseto, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Ferrini Telemaco, avente i requisiti di cui all'articolo 4° della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore del mandamento di Grosseto;

Pierucci Enrico, id., id. di Asciano (Siena);

Marini Alceste, id., id. del 3° mandamento di Pisa;

Pedivellano Sicardi Giuseppe, pretore dimissionario per non preso possesso della carica, nominato pretore del mandamento di Terranova (Caltanissetta);

Conte Luigi, pretore del mandamento di Lauria (Lagonegro), tramutato al mandamento di Marabeo (Lagonegro);

Durante Filippo, id. di Moliterno (Lagonegro), id. a Lauria (Lagonegro);

Califano Gioacchino, vice pretore del mandamento d'Ischia (Napoli), revocato da tale ufficio;

Minieri Gaetano, id. di San Carlo all'Arena in Napoli, dispensato da tale ufficio;

Margarita Salvatore, id. di Succivo (Santa Maria), id. a sua domanda;

Vecchione Felice, id. di Saviano (Santa Maria), id. id.;

Sersale Raffaele, avente i requisiti richiesti dalla legge, nominato vice pretore del mandamento d'Ischia (Napoli);

Broccoli Angelo, id, id. di San Carlo all'Arena in Napoli;

Greco Giovanni, notaio esercente da più che tre anni, id. di Succivo (Santa Maria);

Spizuoco Antonio, id., id. di Saviano (Santa Maria).

Con decreti dell'11 marzo 1867:

Santori Nicola Pellegrino, pretore del mandamento di Terlizzi (Trani), tramutato al mandamento di Mola di Bari;

Massari Domenico, id. di Mola di Bari, id. di Terlizzi (Trani);

Silipigni Tommaso, id. di Milazzo (Messina), id. di Francavilla (Messina);

Milio Basilio, id. di Francavilla (Messina), id. di Milazzo (Messina);

Stancanelli Tomarchio Angelo, avente i requisiti di cui all'art. 40 della legge organica giudiziaria, nominato vice pretore al mandamento di Galati (Messina);

Tabarrini Gio. Battista, già pretore al mandamento 1° di Firenze, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Annunziatosi che nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario presso l'amministrazione del fondo del culto era stato eletto il deputato Abignenti; e preso atto della rinuncia data dal signor Arrivabene Antonio deputato del collegio di Castiglione delle Stiviere: nella tornata di ieri si procedette ad una seconda votazione, poichè la prima non aveva dato risultamento, per la nomina dei tre commissari della biblioteca della Camera. Quindi si diede lettura di una proposizione di legge del deputato Catucci, contenente disposizioni relative alla esecuzione delle sentenze dei conciliatori, e si approvò l'elezione del deputato Corapi.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Nell'udienza pubblica di ieri, in continuazione del dibattimento nella causa contro l'ammiraglio di Persano, si è proceduto all'audizione di altri 18 testimoni a carico.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il ministro della pubblica istruzione nello intendimento di provvedere alla vacanza della cattedra d'ostetricia della R. Università di Napoli, ora affidata per semplice incarico, e di unirla alla clinica ostetrica della stessa Università, com'è regola generale delle altre Università del Regno, e com'è richiesto dall'art. 10 della legge 16 febbraio 1861;

Visto il parere emesso dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nell'adunanza del 21 settembre 1866 perchè si riapra secondo le veglianti norme il concorso alla cattedra di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella predetta Università di Napoli;

Visto il parere emesso in ugual senso dalla Giunta del Comitato per la istruzione superiore nella sua seduta del 2 corrente mese;

Visti gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 della precitata legge del 16 febbraio 1861;

Decreta:

È indetto il concorso per la nomina del professore di ostetricia teorica e di clinica ostetrica nella R. Università di Napoli a norma delle disposizioni di legge qui sopra citate.

Tale concorso avrà luogo nell'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle discipline vigenti, al Ministero delle pubblica istruzione entro tutto il mese di giugno del corrente anno.

Dato a Firenze, addì 6 aprile 1867.

Il Ministro: CORRENTI.

(*I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente decreto*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Terza pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0 1861	92391	Fracchia Andrea, fu Paolo, domiciliato in Asti . . *Lire*	250 »	
	50596	Montegazza Giovanni Francesco, fu Ambrogio, domiciliato in Vigevano . . . . »	90 »	Torino
»	61583	Monte de' Morti SS. Sagramento e SS. Rosario del comune di Salza . . . . »	25 »	
»	19258	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	» 50	
»	73946	De Pandi Teresa, di Pasquale, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, per la proprietà, e per l'usufrutto a Pasquale De Pandi . . . . »	125 »	
»	104847	Tubbini Teresa, fu Domenico . . . . »	35 »	
»	42488	Murisano Lucia, fu Ferdinando . . . . »	25 »	
»	42489	Murisano Luisa, fu Ferdinando . . . . »	10 »	
»	66954	Detta . . . . »	5 »	
»	271	Viterbo Augusto, fu Serafino, minore, sotto l'amministrazione di Viterbo Domenico . . . . »	725 »	
»	17355	Attanasio Maria, fu Evangelista . . . . »	200 »	Napoli
»	97673	Pinto Raffaele, fu Nicola . . . . »	30 »	
»	25404	Detto (assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
»	14844	Mensa arcivescovile di Santa Severina (assegno provvisorio) . . . . »	1 »	
»	116292	Galatola Aniello fu Michele . . . . »	300 »	
»	19770	Cafaro Domenico, fu Carlo . . . . »	40 »	
»	100283	De Luca Mariano e Giuseppe, di Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre per la proprietà e per l'usufrutto a Giuseppe de Luca e Francesca d'Ajello conjugi . . . . »	120 »	
»	55991	Castellano Bartolomeo, di Michele . . . . »	35 »	
»	58056	Zannelli Giovanna, fu Bartolomeo . . . . »	40 »	
»	30718	Messina Giuseppe, fu Francesco, domiciliato in Palermo . . . . »	315 »	
»	34251	Fazio Corica Giuseppe, di Vincenzo, domiciliato in Palermo . . . . »	35 »	Palermo
»	35306	Detto . . . . »	75 »	
Consolidato Napoletano	6068	Parrocchia della SS. Annunziata di Minuto, villaggio di Scala . . . . *Ducati*	1 »	

Torino, il 20 novembre 1866.

Pel Direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO.

Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Lima il 21 gennaio 1867:

La nostra Società di beneficenza, che ormai conta cinque anni di vita, prospera vieppiù, mercè l'opera indefessa di chi la regge e mercè la continua prestazione dei soci, i quali non cessano di spingere una istituzione cotanto utile e filantropica. Ormai tale Associazione vive da sè e soddisfa ai bisogni dei nostri connazionali, contando in cassa un fondo di 11,426 pezzi boliviani, pari a lire italiane 44,000. Ieri, secondo quanto è determinato dagli statuti, si sono eseguite con qualche solennità le elezioni annuali del Consiglio amministrativo. Risultò eletto a presidente effettivo il signor Pietro De-Negri, il più dovizioso fra gli italiani qui stabiliti e benemerito per molte opere di beneficenza; a vice presidenti si sono scelti i signori Giuseppe Profumo e Luigi Figari entrambi stimati e bene accetti alla colonia italiana, la quale conta presentemente oltre quattrocento ascritti alla Associazione.

Non v'ha dubbio che questa, sotto gli auspici del ministro d'Italia, il quale ne è il presidente onorario, e coadiuvata dall'intelligente zelo dei suoi direttori, fiorirà sempre più e renderà veri servigi alla nostra colonia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La *Patrie* ha col titolo *Il conflitto fra l'Inghilterra e la Spagna* il seguente articolo:

I dispacci di Londra ci hanno già posti a giorno della questione che minaccia di compromettere i rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Spagna.

Senza voler prendere partito per l'una o per l'altra delle due potenze, crediamo interessante richiamare i fatti e scrivere rapidamente la storia della quistione relativa ai due navigli inglesi sequestrati dagli Spagnoli.

Il 22 agosto 1866 il *Tornado* appartenente ad una casa inglese e portante bandiera britannica fu sequestrato nelle acque di Madera dalla fregata spagnola *Gerona* come corsaro destinato al Chilì col quale la Spagna era in guerra. Vari tribunali marittimi di prima istanza e di appello riuniti a Cadice dichiararono il *Tornado* di buona presa. L'equipaggio del vapore condannato passò varii mesi nelle prigioni spagnole, e fino al 27 marzo il capitano ed il secondo del naviglio non erano ancora stati rimessi in libertà.

I giornali di Londra sono stati pieni più di una volta di proteste dell'equipaggio del *Tornado* contro i cattivi trattamenti che i marinai dicevano di avere subiti; i giurisconsulti della Corona d'Inghilterra si erano pronunciati contro la legalità del sequestro. Il Gabinetto di Londra fece intendere a Madrid dei reclami moderati.

Un tuono differente credette di assumere lord Stanley a proposito della *Queen-Victoria* di cui si domanda la immediata consegna in mano ai suoi proprietari e delle scuse da parte del governo spagnolo.

La *Queen-Victoria* era carica di tabacco. Essa venne sequestrata a 15 miglia e cinque leghe dalla costa di Spagna da un *côtre* della dogana

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO (*)

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Mentre Baum andava rivivificando la sua vita da gran pezzo abbandonata, Walpurga dentro la carrozza soffocava con forza i singhiozzi; ogni suo sentimento, ogni suo pensiero erale rapito come da una potenza superiore. Ella si rassegnava paziente.

Mirava con meraviglia i ruscelli che qua e là discendevano così frettolosi dai monti e per qualche tratto correvano compagni alla via, quasi che ancor essi avessero voluto vedere che fosse divenuto di Walpurga. Nel passare veloce sui ponti di legno che crocchiavano forte, e sotto cui, giù in fondo, il torrente brontolava selvaggio, Walpurga serrava sempre i pugni tremando, e le tornava il respiro libero allora solo che si riprendeva la strada piana. Poi alzava gli occhi ai monti, alle case ed alle capanne dell'alpe, che conosceva tutte per nome: ma non andò guari che si trovò in paese a lei straniero.

Alla prossima stazione, dove si cambiarono i cavalli, presso la posta eravi un gran capannello di oziosi della domenica. Questa gente vide con grande stupore una contadina discendere da quella vettura di lusso. Una donna che sotto il tiglio di contro stava allattando il suo bambino, si alzò curiosa, e il bambino pure si voltò, sicchè entrambi guardarono con occhi tanto fatti la Walpurga, che ammiccò loro. Ma all'istante le vennero i lucciconi agli occhi, e le si serrò la gola.

Di bel nuovo si partì a gran galoppo, il postiglione trombettò, i cavalli si lanciarono al galoppo, ed a Walpurga sembrò di essere portata in aria.

— N' è vero, Walpurga, che si va presto? — disse Baum a lei che sedeva adagiata in vettura.

Walpurga si atterrì al vederlo in questo momento; somigliava proprio a capello al Jaegerl!

— Sì, sì — rispose ella a Baum.

Il dottore le disse poche parole; sentiva egli la emozione di questa donna, e ne provava compassione. La consapevolezza del suo grado, che egli soleva accentare così forte, non traspariva più in lui. Quella donna era qualcosa di più che un mero strumento, con lei potevasi già mostrarsi umanamente fidenti: ella si era dipartita con tanto dolore!

Il dottore riflettè di che cosa avesse a discorrere con essa, e alla fine si risolse.

— Siete contenti del vostro medico condotto? — chiese egli.

— Sicuro. Gli è un uomo piacevole. Egli dice male di tutti, e a tutti leva i pezzi, ma nonostante e' fa del bene, sempre che può. Ricchi o poveri per lui è tutt'uno, e non bada se giorno o notte. Oh! gli è pure un gran brav'uomo!

Il dottore di Corte sorrise, e chiese ancora:

— E sua moglie la conoscete? non me l'ha punto lasciata vedere.

— Certo che la conosco, la è l'Edvige dello speziale, gran buona gente anche questa; ed ella è una bella e cara donnina, tranquilla e tutta casalinga. Hanno bellissimi ragazzi, cinque o sei, credo, sicchè, si figuri s'ell'ha che fare! L'avrebbe pur potuto portare a casa sua, che l'è così pulitina!

Il dottore di Corte si rallegrò delle buone parole sul conto del suo amico. Egli ebbe così divertito i pensieri della donna, e felicemente; ora ella stessa poteva vedere come se la sarebbe passata.

Così stavasi intanto Walpurga solitaria, rimuginando il passato, e guardando come trasognata le cose che la circondavano. Ecco campi e praterie, ecco di nuovo un villaggio, fiori sui davanzali delle finestre, bei viticci da cui penzolano garofani di porpora; di questi ne hai pure a casa tua, Walpurga, — ma ora non più! Là su sta il cimitero, le croci brune mezzo rovinate si affisano nel giorno sereno. Nel villaggio vi è musica e ballo, e i danzatori colle loro ganze corrono alle finestre coi visi infocati. Più oltre si vedono nuovi campi e nuovi boschi, poi di nuovo case, e gente che siede insieme a chiacchierare, mentre la cornetta del postiglione risuona. Un bambino corre nel bel mezzo della strada; la mamma gli si precipita dietro con un grido, lo abbranca, e se lo porta via. La vettura prosegue la sua corsa, e Walpurga guarda addietro; ella sa bene che quella gente là ringrazia ora Iddio — ma la vettura cammina, cammina oltre.

Ecco là un ragazzo che pascola sul ciglione della strada un'unica giovenca. Qua attorno non si vedono più ciliegie sulle piante, nella pianura dove il clima è temperato, le sono primaticce. E là vedonsi estesi campi di biade ondeggianti come il lago. Di questi non se ne ha alla montagna, così vasti, sconfinati..... Quanto debb'esser felice la gente qui della pianura, dove si ha qualcosa più che acqua, prati e boschi! Là nel maggese riposa un aratro rovesciato sopra un fianco, quasi come se la domenica si riposasse anch'esso.

Si fa sera, si accendono i lumi, dappertutto vi è gente; tutti sono a casa loro, e tu Walpurga ne sei strappata — ma la vettura cammina, cammina oltre.

Alla posta successiva il dottore non discende dalla vettura, e neanche Walpurga; in un attimo i cavalli sono scambiati, sale un altro postiglione, e i cavalli smessi con passo pesante s'incamminano alla stalla. E si cammina, si cammina sempre oltre, ma Walpurga non vede più nulla, gli occhi le si chiudono, e come in sogno sente che si ferma di nuovo, si ricambiano i cavalli, e Baum ordina al postiglione di non sonare, — chè i signori dormono.

— Io no — disse il dottore.

— E neppur io! suona pure postiglione! — disse Walpurga — Oh! la scusi se mi conto dei padroni! — soggiunse quindi subito.

Il postiglione suona, e le stelle scintillano, e si passa di nuovo per villaggi, dove le finestre si aprono all'istante, e la gente non ha tempo di raccapezzare che novità trascorra colà rumoreggiando. Il galoppo è concitato, i cavalli battono le zampe colla precisione di tempo dei buoni trebbiatori, ogni cosa sembra così strana al chiarore fuggevole dei fanali della vettura, ed ora, dalla lunge si vede un gran lume — grande di molto — e sovra una colonna di fumo.

— La città è illuminata! — grida Baum a quelli che sono in vettura. I cavalli affrettano il galoppo, e il postiglione suona più allegramente. Sono giunti alla capitale.

La gente s'affollava ancora per le vie con grande giubilo, e la vettura non poteva procedere che a piccolo passo.

— È la nutrice del principe ereditario — corse tosto la voce, e con rumorosi evviva! evviva! Walpurga fu salutata dalla folla baldanzosa. Ella non sapeva più che si fare, e si coprì il viso, ma finalmente si poterono rifuggire entro il cortile del castello.

CAPITOLO IX.

Walpurga vacillante pose piede a terra, nel cortile quadrato e spazioso del castello. Là vedi porte, finestroni, ampie scale scoperte, arme con uomini e animali selvaggi, e ogni cosa apparisce strana colla illuminazione dei lampioni a gas; qui chiaro, e là buio e misterioso.

Walpurga stette alquanto trasognata e con occhi fisi. Nella sua memoria risorgevano antiche fiabe della giovane madre che la notte è portata nella caverna sotterranea dagli spiriti della montagna, per rimanere là ammaliata ad allattare un neonato.

Ma non istette guari a ridestarsi. Dal corpo di guardia dove sono disposti in due lunghe file i fucili, ed un soldato passeggia su e giù, ode risonare una canzone del paese natio, con ritornello di allegri gorgheggi alla tirolese.

— Il signor comandante del castello ha mandato del vino ai soldati — disse un giovane in livrea, che aiutò a staccare i cavalli, allo staffiere Baum — oggi s'ubbriaca la città intiera!

Walpurga avrebbe pur voluto dire, che non si avevano a lasciar cantare così forte i soldati, poichè là sopra era a letto una giovane puerpera che aveva bisogno di dormire. Ella non aveva appunto idea del vasto ambito del palazzo, ma ben presto doveva imparare a conoscerlo.

— Venite! — accennò il dottore — vi voglio condurre dalla signora maggiordoma. Non abbiate tema, ognuno vi avrà di gran cuore come la benvenuta!

 — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94.

il 15 gennaio 1866. L'equipaggio condotto a Cadice ricevette un po' di denaro e l'ordine di abbandonare la città al più presto sotto comminatoria di violenze. Il console inglese signor Dunlop intervenne subito e da prima gli si dichiarò che la *Queen-Victoria* era stata trovata in pericolo all'entrata del porto di Cadice. Più tardi abbandonando questa prima spiegazione le autorità spagnole affermarono che il naviglio non era che un contrabbandiere, lo che emergeva dal suo carico consistente tutto in tabacchi esteri.

Gli Inglesi rispondevano che la *Queen-Victoria* era un vapore che faceva specialmente il cabotaggio della costa di Barberia per conto di una città di Gibilterra e che un carico di tabacco era il più naturale per i suoi viaggi.

Per quattordici mesi il gabinetto britannico protestò principalmente contro il giudizio che aveva dichiarato la *Queen Victoria* di buona presa. Lord Stanley sosteneva che quand'anche il vapore fosse stato un contrabbandiere esso non poteva venire condannato perchè arrestato in alto mare a cinque leghe dalla costa, e perciò senza essere nelle acque dipendenti dalla giurisdizione spagnuola.

Vennero scambiate su questo soggetto delle note diplomatiche principalmente il 7 giugno, il 10 novembre ed il 9 gennaio fra lord Stanley ed il generale Calonge, non senza produrre risultati soddisfacenti.

Finalmente il 30 marzo spirato il segretario del *Foreign-Office* ha inviato al signor Jonh Crampton, ministro inglese a Madrid, il dispaccio di cui ci recò notizia il telegrafo e che reclama la immediata liberazione della *Queen-Victoria* non che la rifusione dei danni e degli interessi per il capitano e per l'equipaggio assieme all'espressione della dispiacenza per l'oltraggio usato al governo inglese ed alla bandiera britannica.

FRANCIA. — *L'Etendard*, la *Patrie* e la *France* sono giunti cogli articoli relativi al Lussemburgo e che vennero segnalati dal telegrafo in data del 7.

Ecco cosa scrive l'*Etendard*:

« Ieri, per spiegare il sorprendente panico della Borsa, i novellisti hanno fatto circolare delle voci allarmanti che possono riassumersi così:

« Primo, una specie di *ultimatum* sarebbe stato indirizzato alla Prussia circa la questione del Lussemburgo;

« Secondo, il maresciallo Mac-Mahon sarebbe stato invitato con dispaccio telegrafico a recarsi a Parigi;

« Terzo, lunedì verrebbe presentato al Corpo legislativo un prestito di 300 milioni.

« Siamo in grado di assicurare nel modo più positivo che non si tratta di alcun prestito;

« Che il maresciallo Mac-Mahon non è stato invitato;

« E che non è stato indirizzato alla Prussia alcun *ultimatum*, nè alcuna cosa di analogo.

« Avendo la Prussia creduto di dover provocare le potenze firmatarie dei trattati del 1839 a far conoscere la loro opinione sul senso e sulla estensione dei trattati medesimi, la Francia ha dovuto a sua volta mettersi in rapporto con loro ed aprire francamente una discussione che essa non aveva alcuna ragione di evitare.

« L'affare si trova dunque attualmente sul terreno diplomatico e tutto fa sperare che non ne uscirà. »

La *Patrie* protesta altamente contro gli individui e contro i giornali che, non badando a conseguenze e qualche volta con secondi fini, si impadroniscono di tutte le quistioni senza conoscerne alcuna per avere il pretesto di spargere ogni sorta di esagerazioni e di notizie false.

Parlando poi della questione del Lussemburgo il foglio parigino scrive:

« Questo spettacolo ci è offerto tutte le mattine da certi giornali. Gli uni con disinvoltura qualche volta grottesca si pronunciano sugli atti del governo e la trinciano da uomini di Stato senza sapere la prima parola delle trattative concernenti il Lussemburgo. Con serietà imperturbabile gridano che questa faccenda manca di logica e di riflessione. Gli altri, smarriti continuamente nelle più flagranti contraddizioni, chiedono ora la pace colle sue umiliazioni ed ora la guerra coi suoi infiniti pericoli!... »

« L'opinione pubblica si emancipi una buona volta da queste sciocchezze, da queste bricconate! Non facciamo ridere all'estero; più ancora, non diamogli a credere che questi panici della Borsa sieno il riflesso del nostro spirito o queste polemiche l'espressione dei nostri sentimenti politici!

« Il paese non ha perduta nè la sua fede nel patriottismo dell'Imperatore, nè la coscienza della sua forza e della sua potenza. Egli sa che sul terreno diplomatico il governo imperiale ha conservata la sua proverbiale abilità e che nulla può valere a deviarlo dallo scopo che si è proposto: il rispetto del suo diritto, la soddisfazione delle nostre pretese e il progresso della nostra influenza. »

Ecco ora le conchiusioni dell'articolo della *France*:

« Quando in Francia si sono conosciute le trattative concernenti il Lussemburgo sorse un dubbio nella pubblica opinione. Si domandò se la cessione di questo piccolo territorio potesse da noi considerarsi come una soddisfazione sufficiente e se in tal modo la Prussia non acquisterebbe a troppo buon mercato una specie di assoluzione per tutte le conquiste violente che hanno così vivamente commosso il sentimento pubblico nel nostro paese.

« Abbiamo uditi uomini di alta esperienza esprimere il pensiero che la Francia non dovesse prendere cosa alcuna che potesse considerarsi come un'adesione agli ingrandimenti della Prussia e che essa doveva riservare tutto, come quei creditori i quali non accettano acconti per conservare integro il loro diritto.

« Se la diplomazia del nostro paese ha pensato diversamente dando ascolto alle proposte dell'Aja e non ha obbedito a queste ispirazioni di diffidenza, ciò deriva dacchè, fedele alla politica seguita da otto mesi, essa ha supposti nella Prussia questi stessi sentimenti di conciliazione che animano lei. Si è ella ingannata? Diciamo francamente che è permesso temerlo. Ma in tal caso, bisogna che a Berlino si sappia bene che la manifestazione di queste vedute che ispirano la politica della Prussia, determineranno nella politica francese un nuovo indirizzo che risponderà del pari ai sentimenti del paese e alle necessità della situazione.

« Il governo dell'imperatore ha fino ad oggi mostrato uno spirito di prudenza che ha contenute difficilmente le emozioni e le aspirazioni destate dalle ambizioni prussiane. Ma può venire il momento in cui il governo, ad onta delle simpatie che attesta alla Germania, sia obbligato a tener conto di ciò che gli sarebbe imposto dalla dignità nazionale se venissero ostinatamente rifiutate le garanzie dovute alla nostra giusta influenza.

« Su chi ricadrebbe la responsabilità degli avvenimenti? Su quelli che hanno fatto di tutto per mantenere la pace o su quelli che sembrano assumersi il compito di disordinare l'Europa con delle ambizioni senza limite e delle pretese senza freno? »

— S. M. il re dei Belgi era atteso oggi, mercoledì, a Parigi.

BELGIO. — Nella sua seduta del 6 corrente la Camera dei rappresentanti del Belgio ha approvato il 2° articolo del progetto di legge governativo per la riforma elettorale.

In seguito ad un emendamento del ministro di finanze l'articolo risulta redatto nei termini seguenti:

« A deroga dell'articolo 2° della stessa legge « (cioè della legge elettorale) le contribuzioni « della moglie, anche se non esista comunanza « di beni, *eccettuato il caso di separazione di* « *corpo*, saranno calcolate a favore del ma« rito »

Prima di cominciare l'esame dell'articolo 3° che è la base della riforma progettata dal governo, la Camera doveva statuire sopra un articolo addizionale proposto dal signor Couvreur ed inteso a determinare la divisione delle quote della contribuzione personale.

Dietro osservazioni del ministro di finanze e del signor Dumortier la proposta del signor Couvreur venne respinta.

— Scrivono da Bruxelles alla *Mosa* in data del 5 corrente:

La Commissione militare si è riunita ieri. Essa si aduna ancora oggi e domani. Il ministro della guerra è stato invitato ad assistere alla seduta d'oggi.

Si assicura che il dipartimento della guerra ha definitivamente scelta un'arma nuova per la fanteria e che per questo aspetto verrà domandato alle Camere un credito nuovo nel corso della sessione attuale.

PRUSSIA. — Il telegrafo ha annunziato un articolo di un giornale ministeriale prussiano, la *Gazzetta della Germania del Nord*, sulla questione del Lussemburgo.

Riceviamo oggi il testo dell'articolo. Esso descrive prima le fortificazioni di Lussemburgo. Poi rivela tutta l'importanza di questa cittadella per la Germania.

Eccone il testo:

« In una guerra colla Francia le armate tedesche dovranno operare su due punti principali, l'Alsazia e la Lorena, il Belgio ed il Reno inferiore separati dal paese montagnoso che è fra la Mosella e la Mosa. In caso di attacco offensivo contro l'ovest sul Reno superiore e medio, bisognerebbe prima di tutto assicurarsi della linea importante di operazioni, Magonza-Kaiserslantern-Metz che conduce alla valle della Marna. Questa linea attraversa la rete delle numerose fortezze francesi la più importante delle quali è Metz, piazza d'armi di primo ordine e tuttavia di poca importanza, se Lussemburgo (che ne è distante 7 miglia) si trova in nostro potere e la tiene in osservazione.

« Il possessore di Lussemburgo è padrone della vallata inferiore della Saar la quale non è guardata che dalla debole piazza di Saarlouis; ma questa vallata taglia ad angolo retto la linea di operazioni sopra menzionata di una armata penetrante dal medio Reno nella Sciampagna. Se per contrario, Lussemburgo è fortezza francese, essa è, soprattutto di concerto con Metz, un pericolo per le linee di comunicazione di questa armata e di più la sforza ad indebolirsi considerevolmente per i forti corpi di blocco che sarebbe obbligata a distaccare. Un Lussemburgo prussiano equivale dunque per noi alla sicurezza, un Lussemburgo francese significa: minaccia delle nostre linee di fortificazione sul fianco diritto.

« Il possesso del Lussemburgo da parte dei Francesi sarebbe anche un pericolo pel fianco sinistro di un'armata tedesca che si avanzasse dal Reno inferiore nel Belgio.

Quattro linee di strade ferrate che s'incrociano a Lussemburgo danno di più a questa fortezza una importanza particolare, per la grande parte che nelle guerre odierne hanno le strade ferrate. Le linea sono: 1° Nancy-Metz-Lussemburgo; 2° la linea Lussemburgo-Namur-Bruselle; 3° la linea Lussemburgo-Spa Liegi; 4° la linea Magonza-Saarbruck-Saarluis-Trier-Lussemburgo.

Le due prime linee sono parallele alla frontiere francese, toccano varie piazze forti e sono in comunicazione diretta col punto centrale che è Parigi, come col mezzodì e col settentrione del paese.

La marcia strategica delle forze francesi sarebbe molto agevolata da quella via ferrata parallela alla frontiera, e lo spostamento a volontà di quelle forze dal mezzodì al settentrione e viceversa sarebbe facile cosa. La linea Lussemburgo-Liegi corre parallela alla frontiera prussiana sul territorio belgo-lussemburghese, unisce le valli della Mosella e della Mosa per la via più corta e taglia la linea di Colonia-Liegi-Bruselle vicino a Verviers. Lussemburgo è il punto d'incrociamento di quelle tre linee, alle quali dal punto di vista francese si deve dare grande importanza. In quarto luogo la rete importante che unisce le valli del Reno, del Nahe, del Saar e della Mosella, sbocca nel Lussemburgo, e siccome è la sola linea di comunicazione per ferrovia del teatro della guerra nella Lorena e nel Belgio è d'importanza stragrande per i Tedeschi.

E l'importanza considerabile di quella piazza *per il nostro scopo* diventerebbe anche più grande se fosse compiuta la linea progettata Trier-Colonia e Trier-Coblenza, con la quale il Lussemburgo sarebbe messo in comunicazione diretta con le piazze più forti delle rive del Reno, e farebbe loro da posto avanzato. Così la questione relativa ad una fortezza tanto atta all'offensiva come alla difesa, deve essere subietto di severe considerazioni.

— Si legge nel *Monitore prussiano*:

Secondo il vostro rapporto in data del 5 di questo mese io approvo che conforme alla legge del 28 settembre 1866, che concerne i bisogni straordinari dell'amministrazione della guerra e della marina, sia fatto un imprestito dello Stato di 30 milioni di talleri. L'imprestito sarà emesso in obbligazioni di talleri 100, 200, 500 e 1,000; gl'interessi pagabili il 1° aprile ed il 1° ottobre di ogni anno saranno di 4 1/2 per 100; l'imprestito dovrà essere estinto annualmente per mezzo di 1 % almeno del capitale totale, come dell'ammontare degl'interessi estinti con l'ammortizzamento e la prescrizione. Lo Stato conserva il diritto d'aumentare i fondi d'ammortizzamento stabilito su quelle basi, che non potrà mai essere diminuito, e anche di rimborsare tutte le obbligazioni, dopo la denunzia anticipata di sei mesi. Vi autorizzo a pigliare le misure ulteriori per questo scopo.

Il presente rescritto dovrà essere inserito nel *Bullettino delle leggi*.

Berlino, 31 marzo 1867.

GUGLIELMO.
Vonder Heydt.

Intorno a ciò il *Monitore prussiano* ha la seguente nota:

Con Reale rescritto del 31 marzo il ministro delle finanze è stato autorizzato, in esecuzione della legge del 28 settembre ultimo concernente i bisogni straordinari dell'amministrazione militare, a contrarre un imprestito per sopperire alle spese rese necessarie dalla guerra contro l'Austria e in Germania.

Fintanto che le spese di quella guerra sono state liquidate fino ad ora, è stato possibile di sopperirci con gli altri mezzi concessi dalla legge menzionata. Ma la necessità di procurarsi di nuovo gli oggetti consumati nella guerra in vestiti, armi, munizioni, vetture, ecc., esige tuttavia delle grandi spese per le quali non bastano i mezzi disponibili. L'imprestito di 30 milioni di talleri deve servire a quelle spese ed essere emesso successivamente appena che sarà necessario nella proporzione dei bisogni.

GERMANIA DEL NORD. — Berlino, 6 aprile:

I governi federali hanno risoluto di non accettare la disposizione votata dal Reichstag, che concede la indennità ai deputati.

I dibattimenti sulla organizzazione militare sono stati animatissimi.

Gli articoli 56 e 57 del progetto sono stati adottati con un emendamento del signor di Forkenbeck, il quale dice che sarà sottoposta al Reichstag una legge militare quando sarà compiuta l'organizzazione dell'esercito.

L'art. 58 è stato adottato con la redazione proposta dal signor di Forkenbeck, secondo la quale la restrizione votata ieri sarà estesa fino al 31 dicembre 1871 a spese dell'esercito. L'emendamento del principe De Solms-Lich, che intendeva stabilire ogni 7 anni il bilancio militare, è stato respinto.

L'emendamento del signor de Moltke col quale sussisterebbero le incombenze militari attuali fino alla pubblicazione di una nuova legge federale è stato respinto.

Il generale di Roon, ministro della guerra, ha dichiarato che è impossibile di realizzare in quattro anni la riforma dell'esercito. Egli ha detto che bisogna che sia stabilito il riorganizzamento in modo fisso dalla legge, e che sia indipendente dall'opinione; il governo non domanda un credito per un certo tempo. Il ministro ha detto che occorrendo l'emendamento Solms sarebbe accettabile.

Il generale Steinmetz ha respinto l'asserzione che l'esercito sarebbe improduttivo; esso crea la protezione degli interessi mercantili. Senza le vittorie dell'anno scorso la Prussia oggi sarebbe ridotta alle Marche di Brandenburgo; questo dimostra la produttività dell'esercito.

LUSSEMBURGO. — Si legge nel *Moniteur univ. de soir*:

Un dispaccio particolare dell'Aja dà una più completa ed esatta versione del discorso pronunciato alla Camera olandese dal signor Van-Zuylen, in risposta alla interpellanza del signor Thorbecke sulla condotta del governo dei Paesi Bassi nella questione del Lussemburgo. Ecco come ha parlato il ministro degli affari esteri del re Guglielmo III:

« La cessione del Lussemburgo, e in conseguenza la rottura dei vincoli che lo univano alla Olanda, è desiderabile per il nostro paese. Il granduca non piglierà risoluzione alcuna se non è certo che gl'interessi dei suoi sudditi sono tutelati.

« I giornali hanno parlato di somme considerabili le quali sarebbero pagate al granduca; ma se è stata fatta parola d'indennità, è piccolissima.

L'Olanda offrendo i suoi buoni uffici a Berlino, aveva in animo delle trattazioni possibili nell'avvenire; per ora non ne esistono. Finora non vi sono stati che de'semplici discorsi tra le grandi potenze.

« Era scopo della cessione di garantire il mantenimento della pace, ma un malinteso nelle trattative poteva avere la conseguenza opposta. Per la Olanda vi era attinenza tra la questione del Lussemburgo e quella del Limburgo; quella era regolata dalla dichiarazione fatta ieri dal conte Bismarck, letta nella Camera dal conte Zuylen. »

Il ministro annuncia che non si occuperà più nè officialmente nè officiosamente della questione del Lussemburgo.

AUSTRIA. — Le Diete di Boemia, di Moravia e della Carniola sono state aperte il 6. Un rescritto imperiale indirizzato al signor Beust e di cui è stata data lettura a queste assemblee le impegna di nuovo a mandare i loro delegati al Reichsrath. (*Moniteur du soir*).

— L'*Indépendance Belge* pubblica in data di Pesth 5 aprile:

In tutti i comitati dell'Ungheria si tengono dei *meetings* per le imminenti elezioni comunali.

Nella seduta della Camera bassa il ministro della giustizia ha dichiarato che il Governo sottoporrà ancora in questa sessione dei progetti di legge relativi alla naturalizzazione in generale e l'eguaglianza civile di tutte le confessioni. Verrà proposto quanto più presto sarà possibile un progetto di legge relativo alle proprietà feudali.

Il deputato rumeno signor Babes ha interpellato il governo sui motivi che lo hanno consigliato ad interdire il *meeting* dei Rumeni a Lugas. Il governo ha promesso di rispondere a questa quistione in altra seduta.

Fu fissato il giorno in cui comincieranno le discussioni sugli affari della Croazia.

L'apertura della Dieta croata verrà fissata pel 26 aprile.

SVEZIA. — Si legge nel *Moniteur Universel du soir*:

La Dieta svedese ha cominciato la discussione finanziaria il 29 di marzo.

Il bilancio della guerra particolarmente ha suscitato delle discussioni vivissime nelle due Camere.

Il ministro della marina incaricato di difendere il bilancio, mancando il suo collega della guerra, che è infermo, ha fatto subito sapere che il Comitato delle armi aveva fatto il suo rapporto, il quale finiva per suggerire che fosse adottato il fucile Remington. La questione del credito da passare per l'acquisto e la fabbrica di questa nuova arme è stata dibattuta a lungo.

Il Governo aveva stabilita la cifra di 3,500,000 risdalleri per sopperire a quella spesa, ma la prima Camera ha concesso solo 1,500,000 risdalleri che sono stati ridotti a un milione dalla seconda Camera.

Il bilancio del dipartimento della marina sarà adottato quasi senza osservazioni.

In fine la Dieta ha accettate le spese utili e urgenti.

AMERICA. — Si legge nella *New-York Tribune*:

Il fatto che il Congresso ha ricusato di votare la somma necessaria per il mantenimento del ministro americano a Roma dovrebbe essere concludente; pertanto vediamo che alcuni si sforzano di rovesciare questa decisione giustissima. Una notizia da Roma (la quale supponiamo sia stata ispirata dal ministro) afferma che i protestanti americani possono ora avere delle riunioni per celebrare il loro culto pubblicamente in una casa che dicesi appartenere all'ambasciata americana, benchè non sia la residenza vera del ministro. Pensano che ciò basterà a far dileguare lo scontento in modo che si possa mantenere l'ambasciata.

Ma speriamo che non sortiranno l'effetto. Il Governo di Roma non ci riguarda, e non abbiamo il diritto di cercare liti con le sue autorità. Ma, a senso nostro, assurdo bigottismo è quello che in un paese cristiano proibisce a dei cristiani di adorare Dio secondo le ispirazioni della propria coscienza; ma Roma non è obbligata a considerare con gli occhi nostri questa materia; e gli stranieri che non prediligono le sue leggi debbono starsene fuori della sua giurisdizione. È nostra opinione che non avremmo mai dovuto avervi un ministro.

Roma, se si dee considerare uno Stato, è uno Stato ecclesiastico; pertutto la sua importanza, la sua potenza sono ecclesiastiche, e noi le mandiamo un ministro per ragioni ecclesiastiche: cioè con l'idea di soddisfare e di renderci favo-

---

— La mi lasci pigliare solamente i miei cuscini — rispose Walpurga.

— Lasciate pure, Baum se n'incarica egli.

Walpurga seguì il dottore, e salirono insieme per uno scalone vivamente illuminato e adorno di fiori. Walpurga già cominciava a vergognarsi di venire così a mani vuote, come se la non possedesse nulla; non aveva neanche un involtino in mano! — Non sono poi tanto povera! — diss'ella a mezza voce.

Intanto giunsero al gran corridoio Qui pure tutto era illuminato e illeggiadrito di fiori. Gente in divisa andavano e venivano, ma a cagione del tappeto non si udivano i passi, e i servi fermavansi e lasciavano passare i nostri due personaggi, che alla fine si fermarono ad un uscio.

Il dottore disse al servo ch'era ivi di guardia:

— Annunziate il dottore Sisto a Sua Eccellenza, e dite che porto con me la balia.

« La balia, » si udì chiamare per la prima volta Walpurga, e dirsi « portata. » Le parve di bel nuovo di essere ammaliata, anzi piuttosto venduta. Però si fece cubre, e ad un tratto le sembrò di sedere, come tanto soventi una volta, nella barchetta sul lago, di remare vigorosamente con ambi i remi, che il vento le soffiasse contro per impedirla di andar oltre, e che le onde romoreggiassero tempestose; ma ella si sentiva forte, e superava e l'onda, e il vento. Distese ambe le braccia, e serrò i pugni come se dovesse stringere i remi ancor più forte.

Il servo che era entrato ad annunziarli, tornò prestamente, e tenne l'uscio aperto. Sisto e Walpurga entrarono in una gran camera molto illuminata. In un seggiolone presso la tavola sedeva una donna grande e stecchita, vestita di raso nero. Si alzò essa un poco da sedere, ma si adagiò subito di nuovo.

Per la signora maggiordoma questo era un gran giorno; di vero, non è una bagatella l'essere maggiordoma in occasione della nascita di un principe ereditario! Nel grande atto pubblico che si era ricevuto quel giorno, il suo nome si sarebbe letto a caratteri indelebili per tutti i secoli avvenire!

Ella che pure era severa verso di sè medesima, oggi poteva essere contenta di sè; fra la inquietudine generale di tutta la Corte e di tutta la città, aveva serbato il suo contegno e ispiratone a tutti della Corte, anzi al re stesso, il quale erasi mostrato debole straordinariamente, e fuor di sè.

Ora la si riposava, come dopo un fatto mirabilmente compiuto. Le pesava sull'animo ancora un disgusto, ma lo soffocava, perocchè era di risoluzione molto ferma; ella sapeva sempre quel che voleva, giacchè sapeva quel che si conveniva.

Era cosa davvero inaudita, che non si fosse già prima designata una nutrice. Molte si erano proferte, e anche parecchie di buona famiglia, cioè della nobiltà, le quali erano maritate con impiegati subalterni. La maggiordoma trovò che era una delicatezza troppo spinta — così convien chiamare gli errori dei principi — quella per cui la regina aveva voluto appunto una balia del volgo, una contadina. Perciò la mantenitrice del buon decoro aveva fermamente risoluto di dare quel posto ad una delle sue elette con un deciso atto di dispotismo, quand'ecco che arrivò il telegramma del dottore di Corte, che diceva essersi trovato l'ideale della contadina. Il dispetto per la condotta della regina si sfogò ora anticipatamente contro la contadina non conosciuta per anco, la quale certo non poteva non portare nel castello qualche incompatibilità. Alla fin fine, perchè si hanno norme e prammatiche costanti? Con acconce previdenze si ha a riuscire ogni cosa.

Quando fu annunziata la contadina, la maggiordoma alzossi, ed un nobile pensiero venne a rimbellire moderatamente quel severo aspetto: la povera donna del popolo non deve portar pena che la regina abbia questa simpatia di nuova foggia pel popolo, il quale poi non ne divviene se non più scontento e infelice.

Il dottor Sisto le presentò Walpurga, e la lodò sì ch'ella abbassò gli occhi. Narrò quindi in francese quant'arte gli fosse bisognato per guadagnare la donna più bella e onorata di tutta l'alpe. E in francese parimenti la maggiordoma encomiò il dottore per la sua felice riuscita, e parlò, da gran conoscitrice, dell'aspetto rigoglioso di Walpurga Alla conclusione chiese essa, e sempre in francese:

— Ha anche sani i denti?

Il dottore si rivolse a Walpurga:

— La signora dice che non sapresti punto ridere. Che è vero?

Sorrise Walpurga, e la maggiordoma ne lodò la inappuntabile dentatura; quindi premè la molla di un campanello che stava sul tavolo, e all'istante entrò uno staffiere, a cui disse:

— Annunziate al signor consigliere intimo Gunther, che è arrivata la balia di S. A. R , e che lo aspetto qui.

Lo staffiere partì, e la maggiordoma fece sonare due volte il campanello. Una dama di età avanzata, con due lunghi ricci come trucioli di legno, venne innanzi e s'inchinò così profondamente che Walpurga credette volesse proprio mettersi in terra bocconi.

— Avvicinatevi, cara Kramer — accennò la maggiordoma — ecco qui la balia di S. A. R, che raccomando alla vostra sollecitudine speciale. Accompagnatela nelle vostre stanze, e datele qualcosa a mangiare. Che ha da prendere, signor dottore?

— Una buona zuppa, e niente altro.

— Va colla damigella — ordinò la maggiordoma, rivolgendosi a Walpurga, e con aria molto degnevole — e dille sempre — proseguì — quel che desideri, la mia cara bambina! ora vattene con Dio.

La damigella dai ricci a trucioli porse la mano a Walpurga dicendole:

— Venite, venite carina!

Walpurga ammiccò ringraziando. Ecco anche qui una creatura che le porge la mano, e le parla tedesco. Hanno pur buone parole per lei, la vecchia l'ha chiamata « cara bambina, » e madamigella « carina ». Il sentir parlare francese le parve un tradimento, poichè comprendeva bene che di lei si parlava.

Intanto accompagnata da madamigella Kramer andò nella seconda camera appresso.

— Per me, vi ho cordialmente come la benvenuta — disse la madamigella, e il suo viso non punto bello si fece ad un tratto gradevole — e datemi qua le vostre mani! Ci faremo buone amiche, e saremo sempre insieme, giorno e notte. Mi chiamano la castellana, sapete.

— Ed io mi chiamo Walpurga.

— Un bel nome! e credo che lo conserverete.

— Conservare il mio nome? o chi me lo può togliere? così mi hanno battezzata, e così mi chiamano fin da bambina!

— Non vi corrucciate, la mia buona Walpurga — supplicò la castellana — siate tranquilla! — aggiuns'ella — e se qualcosa non vi torna, non avete che a dirmelo liberamente, e vi contenterò. Avete ad essere di buon animo e felice Ma ora sedete qui sulla poltrona; o volete piuttosto adagiarvi sul sofà, e riposare un pochino? fate come se foste in casa vostra!

— Qui sto pur bene! — disse Walpurga sedendosi nell'ampia e comoda poltrona, e incrocicchiò le mani sulle ginocchia.

Madamigella Kramer ordinò ad una cameriera che andasse subito alla cucina e portasse alla balia del principe una zuppa di buon brodo con un po' di pan bianco, ma rivoltatasi indietro vide la forestiera piangere amaramente.

— Per amor di Dio! che c'è? non avete mica paura? o avete qualche affanno? perchè piangete?

— La mi lasci piangere! mi fa bene! gli è da un pezzo che mi pesa sul cuore! la mi lasci pure. Potrò ben piangere se ne ho di bisogno? Non sapevo quel che faceva quando ho detto di sì. Il Signore mi è testimonio, non me lo ero imaginato!

— Ma che è dunque stato? Chi vi ha fatto qualcosa? per amor di Dio! non piangete, se no mi si sgriderà di averlo permesso. E poi questo vi farà male. Via, dite quel che desiderate ed io farò di tutto per voi!

— Io non vo' nulla, se non che mi lasciate piangere. O la mia povera creatura! Gianni! madre mia!..... Ma no, ecco, mi sento già meglio, eccomi più tranquilla; è passato ogni cosa, e sono di nuovo io!

Si portò la zuppa; madamigella Kramer gliela porse, e avvicinandogliene un cucchiaio alle labbra le disse:

— Prendetene un poco, carina, dopo vi sentirete meglio.

— Brodi non ne voglio! Che ho io a lasciarmi ordinare, come un malato, quel che ho a mangiare, se non ci ho gusto affatto? Se ci fosse qui alcuno che mi sapesse fare una buona farinata, sarebbe per me il più gran regalo, se no vo' io stessa in cucina, e me ne faccio una.

(Continua)

revoli i cattolici romani segnatamente quelli del nostro paese. A parte il suo carattere ecclesiastico, Roma non ha la metà dei diritti a una missione che non ne avevano la Baviera o la Sassonia meno d'un anno fa.

Ed ora che l'Italia si adopera a costituirsi integralmente e potentemente, il mantener noi un ministro a Roma è un imbarazzo serio e poco generoso per una potenza grande, benchè giovane, colla quale dovremo mantenere delle relazioni di cordiale amicizia e di reciproca benevolenza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La nuova Società Reale di agricoltura in Torino tenne domenica 8 corrente la sua prima adunanza passando alla costituzione del suo ufficio. Riuscirono nominati a vicepresidente (il presidente nato è il ministro di agricoltura) il marchese Emilio di Sambuy, a segretario il cav. Arcozzi-Masino ed a direttore dell'Orto sperimentale della Crocetta il cav. professore Delponte. La Società si limitò alla nomina di questi tre soli ufficiali riservandosi di completarne il numero subito che sarà riformato il suo statuto organico e posto in armonia col Reale decreto che la richiamava a nuova vita. Per la riforma appunto di questo statuto nominò apposita Commissione composta, oltre il presidente ed il segretario, dei signori professori Ferrati, Caldera e Delponte, alla qual Commissione deferiva pure il mandato di invocare tosto dal Ministero tutti quei provvedimenti che valgano a porre in grado la Società a debitamente funzionare. Da ultimo facendo seguito ad una deliberazione presa già dall'Accademia di agricoltura sino dal 1864, stabiliva la Società di accettare alcuni giovani nel fabbricato annesso all'Orto sperimentale della Crocetta per farne allievi di arboricoltura e giardinaggio. Per chiunque ponga mente all'importanza della coltivazione delle frutta, allo sviluppo che può pigliare questa industria per gli aumentati e facili mezzi di comunicazione riuscirà gratissima questa notizia, tanto più che soddisfa pure ad uno dei bisogni più sentiti del nostro paese. Sperasi che riformato lo statuto completerà pure la R. Società il numero dei suoi membri e si porrà in grado di rendere quei servigi che l'agricoltura e le industrie hanno diritto di attendersi da sì rispettabile consesso.

— L'avvocato Davide Namias ha pubblicato una sua *Proposta* per istituire una società anonima mineralogica parmense. Sarebbe scopo di tale istituzione quello di dare ampio ed ordinato sviluppo alla coltura ed al commercio delle cave di marmi e pietre calcari di Casa Selvatica e di Cassio nella provincia parmigiana, procacciando ad un tempo lavoro e guadagno alla classe operaia. Il capitale richiesto per la costituzione della proposta società è calcolato in lire 900,000, delle quali 300 mila rimarrebbero per fondo di riserva.

— Accademia Reale delle scienze di Torino. — Classe di scienze morali, storiche e filologiche, seduta del 31 marzo 1867:

Il signor prof. Carlo *Promis* che già in più letture precedenti, col mezzo di antiche iscrizioni da lui commentate e corredate di dotte notizie storiche, aveva descritto l'andamento generale delle instituzioni municipali di Torino, e la parte ch'ebbero i suoi cittadini nell'esercito e nell'amministrazione del Romano impero, diede principio nell'ultima adunanza alla lettura della storia propriamente detta dell'antica Torino, e cominciò dall'esporre le origini del popolo torinese. Abbandonando come destituite di prove le invalse opinioni che i Taurini procedessero dai Galli oppure dai Liguri, l'autore espose il suo sistema secondo il quale essi derivano dai Taurisci, popolo che nell'età romana mutò il nome avito in quello di Norici, e che nell'Illirio abitava le regioni che oggi appellansi Stiria e Carinzia. La migrazione dei Taurisci dalla sede illirica e la venuta loro in Piemonte dovette accadere circa 30 secoli sono, ed antichissima traccia della loro esistenza in questa regione si ritrova nella prima calata dei Galli in Italia, quando Belloveso cacciò gli Etruschi dall'odierna Lombardia; imperciocchè in quella discesa che avvenne sei secoli prima dell'era volgare non apparisce indizio che il Piemonte sia stato occupato dai Galli. Il popolo taurisco qui venuto era uno dei tanti che diramatisi dall'Illiria avevano occupato diverse parti d'Italia, e siccome il nativo loro paese si estendeva fin presso Aquileia, così per venire in Piemonte altro non fece che risalire la sinistra del Po. Tribù principale di quei popoli migranti era appunto quella dei Taurisci (più tardi detti Taurini) che occuparono questa regione ponendo lor sede principale in Torino. Eguale via percorsero al tempo stesso quelli Illirici che occuparono il Veneto, siccome attesta Erodato; per questa ragione Taurisci e Veneti appariscono indipendenti da tempo antichissimo, nè patirono invasione etrusca o gallica; per questo e per sospetto dell'oltrepotenza dei Cisalpini seguirono nella guerra Annibalica la fortuna di Roma, la quale, poichè ebbe cacciati di qua e di là Galli e Cimbri, s'impose all'uno ed all'altro paese.

Come clienti de' Taurisci e contemporaneamente migrati dall'Illirio, stavano i Secusini in val di Susa; i Salassi in Val d'Aosta, i Leponzii nei monti ad occidente del Lago Maggiore; sott'essi e presso al Po gli Agoni; appiè dei monti e tra il Cervo e la Dora Baltea, gli Ictimuli ossia Bessi che da quel pago presero nome dandolo poi alla nazione nel medio evo e dopo appellata La Bessa, nella quale rimangono visibili tracce dell'antica coltivazione dell'oro, speciale già dei Bessi ed assai florida innanzi all'era volgare.

Il prof. Govi legge quindi una Nota: *Intorno ad una pretesa dimostrazione matematica della recente apparizione dell'uomo sulla Terra*, dimostrazione che il socio prof. Ghiringhello aveva citata nel suo lavoro sulla *Trasformazione delle specie*, contrapponendola ai calcoli dei geologi e dei zoologi che tendono a dimostrare l'uomo più antico assai di quanto noi farebbero i libri sacri. L'autore di quella *dimostrazione*, partendo dalla formula che esprime la popolazione derivata da un certo numero di coppie dopo un dato numero d'anni, quando si conosca l'incremento annuo della popolazione stessa durante tutto il periodo, avea trovato che Adamo ed Eva in 5863 anni (la *Dimostrazione* era stata pubblicata nel 1863) avrebbero dovuto produrre 1,300 milioni d'uomini (cioè quanti se ne contano oggi sul globo) se dall'origine del mondo a tutt'oggi la popolazione si fosse aumentata in media di 1 su 288 ogni anno. Ora il prof. Govi dimostra, attenendosi ai migliori dati statistici, che un tale incremento medio è inammissibile per l'umanità, se non si faccia intervenire un'assistenza miracolosa nei primordii della sua apparizione, il che sarebbe un vero circolo vizioso, poichè s'invocherebbe l'autorità dei libri sacri per dimostrare vera la supputazione biblica. Esso applica quindi quel tale incremento agli Ebrei dopo la loro uscita d'Egitto e trova che adesso dovrebbero essere più di 4 trilioni e 700 bilioni, mentre invece non oltrepassano al certo i 7 milioni su tutta quanta la terra. Colla stessa legge d'incremento al tempo del diluvio universale i viventi sarebbero stati 4,000 all'incirca! .... Queste cifre bastano a dimostrare come non si possa ritenere l'incremento attuale della Francia (che presso a poco corrisponde a quello adoperato nella *Dimostrazione*) come applicabile a tutto il genere umano in tutti i tempi del suo svolgimento, senza cadere nell'assurdo. — L'uomo (prescindendo dagli aiuti soprannaturali, che si tratta appunto di dimostrare) non può essersi sviluppato se non lentissimamente ne' suoi primordii, come oggi vediamo avvenire dei selvaggi, i quali restano quasi stazionarii malgrado la pochissima densità delle loro tribù; si sarà quindi svolto più rapidamente finchè il rapporto fra i mezzi di sussistenza e la popolazione non fosse tanto diminuito da scemare il numero delle nascite e da accrescer quello delle morti. Arrivata a tal punto l'umanità dovette o scemare con una certa lentezza, o diffondersi in altre contrade, abbandonando quelle in cui si era moltiplicata dapprima, quindi oscillazioni notevoli nella legge del suo incremento, senza che si possa, almeno per ora, assegnare un valore preciso a codeste oscillazioni; quindi l'impossibilità di trovare col calcolo il tempo della apparizione dell'uomo sulla terra, e però l'insussistenza della *Dimostrazione matematica* adoperata a tale uopo.

L'accademico segretario: GASPARE GORRESIO.

— Dopo che le rappresentanze provinciali di Milano e di Como emisero il voto di una radicale riforma nell'opera pia dei trovatelli, chiudendovi la pubblica ruota che improvvidamente accoglie anche i figli nati da legittime nozze, è bene conoscere ciò che va operando la carità del paese per rendere inescusabile l'esposizione della prole legittima, la quale non deve perdere i diritti sacrosanti della famiglia.

L'ospizio degli esposti di Milano aveva pur da più anni accolto pel solo gratuito allattamento tutti i neonati poveri appartenenti a madri impotenti ad allattare, non che i bambini gemelli, la maggior parte delle madri spensierate preferirono di esporre alla ruota i loro figli per non avere più il carico di riaverli in famiglia.

Allorchè si istituivano in Milano nell'anno 1850 i primi ricoveri pei bambini lattanti e slattati, vi si aggiungeva per opera di alcune signore caritatevoli un pio consorzio di maternità, per cura della quale venivano sovvenuti di opportuni sussidii nel decennio decorso, dal 1850 al 1860, 775 povere madri all'atto del puerperio, ed altre 7,191 madri indigenti che allattavano esse stesse in famiglia i proprî figli.

Questo provvido esempio era imitato per alcuni quartieri poveri della città dagli illustri patrizi Melzi e Crivelli e dal benefattore Giambattista Purricelli Guerra che disponeva un legato di sessanta mila e più franchi alla Congregazione di carità per soccorrere le povere puerpere di cinque parrocchie della città.

Premendo alla Congregazione di carità di dare un normale ordinamento a questa insigne opera di beneficenza, instituiva nello scorso anno l'opera pia del baliatico, raccogliendo tante libere elargizioni da costituire un primo fondo patrimoniale. Mercè queste nuove fonti della carità cittadina, essa ha potuto dar vita a questa tanto reclamata istituzione ed aver già un introito disponibile per l'anno ora scorso di lire 26,812.

Dalla relazione fatta ora pubblicare dalla Congregazione di carità abbiamo potuto raccogliere che nell'anno 1866 essa fu in grado di accogliere la dimanda di 447 madri povere, alle quali sovvenne lire otto al mese pei dieci mesi in cui dura il periodo dell'allattamento, applicandovi una somma di lire 19,664, avanzando sugli introiti dell'anno lire 7,148.

L'opera pia del baliatico ebbe nel suo primo anno di prova questo mirabile conforto di non aver raggiunta che la mortalità del 5 per 0/0 su i suoi 447 bambini, mentre su i parvoli stati gittati alla ruota dell'ospizio dei trovatelli che raccolse l'ingente numero di 6,247 poveri bambini, si contarono 3,096 morti entro l'anno, e quindi una mortalità che raggiunse la proporzione del 49 per 0/0.

Questo fatto ci prova come l'affetto materno bastò esso solo a salvare la vita dei poveri bambini, in proporzione del decuplo.

Noi ci limitiamo per ora a non esporre che questa cifra, la quale a nostro avviso riepiloga tutto il tesoro morale della nuova opera pia del baliatico. Ne abbiano perciò i suoi benemeriti promotori gli applausi di tutti i buoni. (*Lombardia*)

— Si legge nel *Times* del 4 aprile:

Ieri mattina un uomo, con un piglio soldatesco, chiamato Giuseppe Wood dell'età di 36 anni, impiegato non è molto come portalettere nell'ufficio postale di Manchester, fu portato innanzi i magistrati accusato di avere ammazzato la moglie Elisabetta Anna Wood, di 33 anni. Si suppone che l'uccisione avvenisse verso le 7 della sera antecedente, in Back Ash Street, Oldam-road, ma non se n'ebbe sentore fino alle tre di ieri. La polizia trovò la sfortunata donna in un angolo della camera, con la gola squarciata e molte altre ferite in varie parti del corpo. Pareva morta da più ore. L'accusato venne in casa circa 20 minuti dopo e fu arrestato. Egli era stato soldato e servì con distinzione in Crimea. La defunta giaceva in un lago di sangue; ed aveva a lato un coltello macchiato di sangue. Tre bambini erano in letto addormentati, nella stessa stanza. Il marito era ebbro, e disse che non sapeva nulla. Un lungo manico di granata fu trovato nella stanza, e dalle rivelazioni dei bambini si è saputo che marito e moglie avevano avuto una rissa la sera innanzi, che il primo aveva assalito la moglie con un coltello, e che la moglie si era difesa con quel manico di scopa, che infatti era tagliato in vari punti. Il bambino maggiore si chiama Inkerman, il secondo Alma. L'accusato aveva il ghiribizzo di dare ai figli il nome delle battaglie nelle quali aveva combattuto.

— In una corrispondenza di Ginevra abbiamo letto dei dettagli interessanti sulle istituzioni operaie della Svizzera destinate ad aumentare la potenza della produzione, proteggere l'operaio contro il pericolo delle crisi e degli scioperi, assicurargli i vantaggi del credito ed accrescere la sua parte di benefizio nel prodotto del suo lavoro. Queste fondazioni sono dovute all'iniziativa privata e più specialmente a delle società conosciute sotto il nome di *società di pubblica utilità*. Esse si riassumono nella creazione di scuole professionali e di colonie agricole i cui statuti sono concepiti in modo che l'operaio e l'apprendista restituisca a poco a poco alla società i soccorsi che ne ha ricevuti.

Esiste inoltre nella Svizzera un certo numero di istituzioni destinate a procurare credito all'operaio sopra garanzie materiali o morali che egli possa presentare. Per ciò che spetta le garanzie materiali non è precisamente il sistema dei monti di pietà che venne adottato. Questi stabilimenti di credito ricevono in deposito mercanzie e prestano somme corrispondenti a una frazione del loro valore fino alla concorrenza dell'80 per 0/0. Realizzata la vendita, la Società tien conto del prezzo ricavato e ne deduce la somma prestata oltre al diritto di esazione che è del 5 per 0/0 soltanto.

Quanto al credito sopra garanzie morali è più difficile che l'operaio lo ottenga. Tuttavia alcuni borghesi fanno delle anticipazioni ai loro dipendenti che possano fornire una garanzia sufficiente.

(*Moniteur du soir*).

— L'*Eco di Rohan* segnala un fatto prodottosi alle sorgenti dello stabilimento termale di Sant'Albano:

Per fare una piccola riparazione ad un pozzo si era stati obbligati di abbassare le acque per qualche centimetro; tutto a un tratto si è sentito un grande rumore sotterraneo e le sorgenti che davano abitualmente una grande quantità di gas, le cui bolle venivano a scoppiare regolarmente alla superficie, si misero in ebollizione. I gazometri dello stabilimento che d'ordinario si riempivano in una mezza giornata, erano tutti pieni in pochi minuti.

Dacchè si è prodotto questo fatto si è continuato a fabbricare limonate ed acqua gazosa ed il gaz si spiega in tale abbondanza da permettere che si lavori tutta la giornata.

Si è rimarcato che dietro a questa rivoluzione nelle fonti, l'acqua minerale è diventata molto più forte.

— Si legge nel *Dinannais*:

Domenica scorsa madama J..... commerciante di spezierie nel borgo d'Evran ha messi al mondo due bambini di cui non si saprebbe determinare il sesso, ma che per la loro fusione rappresentano un fenomeno rarissimo, molto curioso, e più strano ancora di quello dei fratelli Siamesi celebri negli annali dei naturalisti e dei medici. Soltanto un disegno potrebbe darne un'idea esatta.

I due piccoli esseri, muniti di tutti i loro membri erano attaccati in modo da non avere che un'addome comune con un solo ombelico ed una sola apertura anale e le due teste si trovavano a ciascuna delle due estremità del corpo.

Le due vite erano così distinte che durante il sonno di uno dei bambini l'altro beveva o piangeva.

Hanno vissuto cinque giorni e sono morti a pochi minuti di intervallo. Il primo è spirato dolcemente, l'altro non ha fatto che piangere dal momento che il fratello gli era morto e sembrava soffrire dei dolori acuti. Si sono fatte delle interessanti osservazioni sul bizzarro fenomeno. I bambini vennero fotografati in tutte le posizioni ed in presenza di varii medici.

— Il segretario dell'ammiragliato di Londra ha spedito al *Times* la seguente notizia:

Il Commodoro Hillyar, in una lettera datata da Bombay, 13 marzo scorso, racconta che la nave di S. M. la *Wasp* è tornata a Zanzibar da Quiloa col signor Seward, agente politico di S. M. a Zanzibar. Le informazioni che quell'ufficiale ha potuto raccogliere intorno alla morte del dottor Livingstone tendono tutte a confermarla.

— Il *Times of India* del 13 marzo racconta che la notizia ricevuta da Zanzibar intorno alla morte del dottor Livingstone non lascia dubbio alcuno. Il racconto di un arabo, chiamato Moora, uno dei più fedeli seguaci dell'eroico viaggiatore, che con altri pochi della spedizione tornò verso la costa orientale d'Africa il decembre scorso, conferma le notizie che il suo capo fu ucciso. Pare che il dottor Livingstone aveva traversato il lago Nyassa verso la metà dello scorso settembre, quando s'incontrò in un'orda selvaggia di una tribù Mafite. Secondo il consueto camminava alla testa della sua comitiva, composta di nove o dieci persone segnatamente giovinetti di Nassick. Dicesi che i selvaggi, si accostarono senza provocazione, e inavvertiti. Gli uomini del dottor Livingstone fecero fuoco, e prima che si fosse dileguato il fumo delle carabine, il loro capo era atterrato da un colpo di scure da battaglia, e i suoi uomini ebbero lo stesso fato. Moosa che osservò la mischia e la caduta del loro capo, nascosto dietro un vicino albero, si ritirò subito, e incontrò gli avanzi della comitiva con cui fuggì nelle folte foreste, e poi tornarono verso il lago Nyassa, e alla costa con una carovana. Quando la mesta notizia giunse a Zanzibar, l'inglese ed altri consoli europei abbassarono i vessilli, esempio che fu imitato da tutte le bandiere del porto, e dal Sultano. Giova osservare che il dottor Livingstone aveva un tristo presentimento che non sarebbe mai tornato dalla spedizione che ebbe sì misera fine e manifestò questo concetto agli officiali della nave inglese il *Penguin*, che furono gli ultimi europei che vide prima di partire per l'interno.

— Si legge nell'*Evening Star*:

Gli operai inglesi delle fabbriche di costruzione marittima del Midland railway, a Somers-tow e a S. Pancras Churchy, abbandonarono i lavori per incuter timore e fare mandar via cento operai belgi che l'amministrazione adoperava. I belgi spaventati hanno abbandonato le fabbriche. La polizia vi ha mandato molti uomini per impedire una collisione. Si temeva che finito un gran *meeting* vi fosse una rissa tra gli operai inglesi e gli operai belgi.

— La regina del Madagascar salita al trono dovette accettare, come è noto, una costituzione che le vieta l'uso dell'acquavite. È rimasta fedele al suo giuramento? Sappiamo ora che ha fatto un decreto degno di figurare nel Codice *malgache* con la carta costituzionale da lei giurata. Secondo quel decreto il diritto di portare dei cappelli neri con gli orli è privilegio solo dei funzionari.

I cappelli del paese, anche con gli orli, non erano di una eleganza molto spinta, ma senza gli orli fanno povera mostra di sè in un paese ove il costume è ridotto all'abito nero, senza pantaloni ed altre superfluità. In conseguenza solo quelli che si affezionano alle loro abitudini, hanno seguitato a portare quel tubo deforme; gli altri usano per coprirsi il capo certi caschi senza visiera che sono molto di moda nei quartieri eleganti di Tannanarive che è la capitale dell'isola (*Nord*).

— Il resoconto parlamentare dimostra che la spesa attuale fino al corrente anno per le fortificazioni cominciate nel 1860 per la difesa dei cantieri e arsenali navali del Regno Unito ammonta in tutto a 4,556,633 lire sterline, e inoltre è necessaria la somma di 2,438,367 lire sterline per portare a termine i lavori incominciati, portando la spesa a 6,995,000 lire sterl. Ma le altre difese proposte dal Comitato di Difesa richiedono inoltre la somma di 270,000 lire sterline, e le corazze di ferro per difendere le opere di mare costeranno 423,000 lire sterline portando il totale a 7,688,000 lire sterline, se pur basterà. (*Times*).

— Nell'ovest d'Inghilterra, dice la *Pall Mall Gazette*, l'improvviso liquefarsi delle nevi, seguito da pioggie incessanti, ha occasionate terribili inondazioni, di cui hanno sofferto principalmente la contea di Hereford e il mezzodì del principato di Galles. Nella notte dal 22 al 23 marzo il servizio delle ferrovie è stato interrotto; i binarii vennero travolti dalle acque in più di una località.

Tutti i villaggi situati sul corso della Wye e le vicine vallate sono sommerse. In qualche parte della contea di Hereford la popolazione si vide costretta a rifugiarsi sulle barche. L'alta strada di Kingthon è intieramente impraticabile. Sulla strada di Hay le acque si stendono per varie miglia. La vallata della Wye veduta da Foyley, il punto più elevato della contea di Heredorf, offriva ancora il 25 marzo lo spettacolo di un'immensa estensione di flutti tumultuosi. I ponti sono stati travolti, centinaia di pecore sono morte annegate, e una ventina di bellissime villeggiature hanno dovuto lasciarsi in abbandono.

— Il 20 gennaio 1867 morì a Kronau, nel granducato di Baden, in età di 124 anni, una donna che non era mai stata maritata e che fino dal 1755, visto il suo stato d'estrema indigenza, aveva ottenuto il permesso di mendicare, ciò che essa ha fatto senza interruzione per lo spazio di 112 anni.

(*Wiener Abendpost*).

— Nel *Sémaphore* di Marsiglia del 4 si legge:

Ieri mattina varii colpi di cannone hanno annunciato l'ingresso nel nostro porto del vapore delle messaggerie imperiali il *Saïd* a bordo del quale si trovava il fratello del taicoun, sovrano del Giappone.

Alla voce del cannone una parte della popolazione si è recata sul molo per assistere allo sbarco del giovane principe venuto in Francia per visitare l'Esposizione universale.

Da lì a poco si è infatti veduto salire in carrozza un giovanetto di 14 a 15 anni, nel suo costume nazionale e circondato da un brillante stato maggiore. Presso al principe che si chiama Mimboutayon si erano posti il signor Dury console di Francia a Yokoama, il signor Mure de Pelanne, agente degli affari esteri a Marsiglia, e il signor Fleury-Heraut, console generale del Giappone a Parigi.

Il corteggio composto di 22 ufficiali e di numeroso seguito, cinquant'una persone, si recò al Grand Hôtel di Marsiglia fra una doppia ala di cacciatori che lo scortavano.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi francesi 3 %	66 95	66 75
Id. 4 1/2 %	95 50	96 50
Consolidati inglesi	90 3/8	90 3/8
Cons. ital. 5 %	51 —	49 85
Id. 15 aprile	51 —	49 75
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	395	390
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	255	255
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	70
Id. Lombardo-venete	386	382
Id. Austriache	390	387
Id. Romane	62	67
Obbligazioni str. ferr. Romane	102	104
Id. prest. austriaco 1865	310	307
Id. in contanti	330	302

Washington, 8.

Il Comitato per gli affari esteri del Senato si dichiarò favorevole alla compera dell'America russa.

Nuova York, 8.

Il Governo si opporrà alla mozione tendente a pregare la Corte suprema di sospendere l'esecuzione dell'atto di ricostituzione del Sud.

Londra, 9.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley, rispondendo a Griffith, dice che la squadra del Mediterraneo ricevette soltanto l'ordine d'incrociare nei soliti luoghi. (*Ilarità*).

Madrid, 9.

Il Senato ha rispinto con 97 voti contro 69 la proposta di dare un voto di censura al Governo per la maniera con cui ha proceduto contro il duca di Della-Torre.

Parigi, 9.

Assicurasi che sia stato intentato un processo contro la *Liberté* pel suo articolo di ieri sera.

L'*Etendard* dice che gli uffici del Senato avevano accettato due domande d'interpellanza relative al Lussemburgo, ma che gl'interpellanti le hanno ritirate per non recare difficoltà all'azione diplomatica del Governo.

La *France* crede di sapere che la questione del Lussemburgo sarà trattata fra le potenze firmatarie del trattato del 1839 non in una conferenza, ma con note diplomatiche. Le due questioni che verrebbero poste sarebbero le seguenti: Il re d'Olanda ha diritto di cedere il Lussemburgo? La Prussia, dopo il suo ingrandimento, è in diritto di continuare l'occupazione della fortezza del Lussemburgo?

Lo stesso giornale assicura che il Governo espresse il desiderio che attualmente non venga autorizzata alcuna interpellanza circa il Lussemburgo.

La *Patrie* pubblica il testo d'indirizzo dei Lussemburghesi al re d'Olanda col quale essi chiedono di essere annessi alla Francia.

Vienna, 9.

La *Presse* dice che l'Austria deve mantenersi nella più grande riserva rimpetto alla vertenza franco-prussiana. L'interesse vitale dell'Austria esige che la lotta sia localizzata, e le ragioni di questa politica si trovano nell'attitudine della Russia.

Londra, 9.

Gladstone, abbandonato da 50 amici, rinunziò di sostenere la proposta di Coleridge. Si spera che il progetto di riforma sarà approvato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 9 aprile 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad abbassarsi su tutta la Penisola e specialmente nel centro, dove l'abbassamento fu di 6 a 7 mm. Le pressioni sono sotto la normale di 10 mm. nel nord, e sono alla normale nel sud. La temperatura è cresciuta, specialmente nel mezzogiorno. Cielo nuvoloso e mare generalmente mosso. Agitato a Cagliari.

Nel centro della Penisola domina forte il sud-ovest e al settentrione forti l'ovest e il nord-ovest.

Qui il barometro è stazionario e soffia il nord-ovest nell'alto dell'atmosfera.

Mancano i dispacci dall'estero.

Stagione incerta, ma senza pericolo di forti colpi di vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 9 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,0	mm 747,0	mm 751,0
Termometro centigrado	16,0	19,0	12,0
Umidità relativa	72,0	60,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	forte	forte	debole

Temperatura massima + 20,5; minima + 10,5

Minima nella notte del 10 aprile + 8,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 10, rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploermel*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Gabrielle* — *M. Choufleuri*.

Quanto prima avranno principio le recite della drammatica Compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Pamela nubile*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Si rappresenta: *Il sindaco del Castel Formicolone* — Ballo: *I due Savoiardi* — Ballo comico: *Eutichio e Sinforosa*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 10 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		54 50	54 »	55 »	54 25	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	70 »	» »
» 3% .... 1 aprile		» »	» »	» »	» »	30 »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS.FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette.............. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid .. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	375 »	» »	» »	» »	375 f.c.
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena....... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona.....	30		
Napoli.....	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g..	30		
Trieste.....	30		
Detto . ..	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta....	90		
Detto	90		
Francoforte.	30		
Amsterdam.	90		
Amburgo...	90		
Londra.....	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia...	90		
Napoleoni d'oro		22 »	21 85
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio..............................	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi........................	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali..............................	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 30 aprile corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Basilicata in Potenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale delle Calabrie, compreso fra la contrada Galdo e l'abitato di Castelluccio in provincia di Basilicata, della lunghezza di metri 8424 per . . . . . . L. 234,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 99,773 76
Opere a misura . . . . » 103,464 17

Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni e fabbricati, per spese di sorveglianza e per lavori imprevisti » 30,762 07 — 30,762 07

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . L. 203,237 93

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data del 4 gennaio 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Potenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro due anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 12,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà 4 mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 4,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale od in polizze libere del Banco di Napoli.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire 28,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, od in polizze libere del Banco di Napoli, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Potenza, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 8 aprile 1867.

Per detta Direzione generale

1014 A. Verardi, *capo sezione.*

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERROVIA DI BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta in data delli 6 aprile corrente, ed a senso dell'articolo 21 degli statuti, li azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria

Pel giorno primo del mese di maggio prossimo

ad un'ora pomeridiana precisa nel locale della Borsa, via Alfieri, n° 9, piano terreno.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1866, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1866;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti;

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale;

5° Nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea generale a termini dell'articolo 25 degli statuti.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società, via Accademia Albertina, n° 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'assemblea generale.

A cominciare dal 15 corrente aprile l'ufficio riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 antimeridiane alle 11, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli azionisti inscritti per intervenire all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 30 aprile corrente.

Si raccomanda ai signori azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza a termini dell'articolo 19 degli statuti, e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, li 8 aprile 1867.

1006 **La Direzione.**

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

LUIGI MAGGIONI E COMPAGNI

PER LA

LAVORAZIONE, FILATURA E TORCITURA DEL LINO E DELLA CANAPE ED IN GENERE DELLE SOSTANZE FILARECCIE

Approvata con Regio decreto 27 *febbraio* 1867

AVVISO.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale il giorno 24 aprile corrente per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Proclamazione della costituzione della Società Luigi Maggioni e compagni;

2° Nomina del Consiglio di vigilanza;

3° Approvazione del rendiconto della gestione sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1866.

L'adunanza si terrà nella grand'aula della Camera di commercio di questa città a mezzogiorno.

Milano, 1° aprile 1867.

Il gerente

1007 **Luigi Maggioni.**

Bando giudiziale.

Il dì 22 aprile 1867, alle ore 10 antimeridiane, nella bandita denominata il Pago, posta e situata nel territorio di Poggioferro, comune di Scansano, in esecuzione del decreto emanato da questo signor pretore li 30 marzo ultimo perduto, e debitamente registrato con marca da lire 0 55, a ministero del sottoscritto cancelliere, sarà proceduto alla vendita giudiziaria ai pubblici incanti di vario bestiame e semente in essere sequestrate, che verranno rilasciate a favore dell'ultimo maggiore e migliore offerente, e a pronti contanti.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Scansano.

Il 1° aprile 1867.

Il cancelliere

1010 G. BATTISTA GIULI.

Editto.

Il sottoscritto, nell'interesse dei sindaci definitivi nel fallimento di Giuseppe Viviani di Prato, notifica a chi possa avervi interesse che l'adunanza dei creditori verificati del fallimento stesso per l'effetto di devenire al contratto di unione qualora non abbia luogo concordato, è stata rimessa alla mattina del 26 aprile stante, a ore 11, in Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, sotto la presidenza del signor giudice delegato Alessandro Catani.

Li 8 aprile 1867.

1009 Dott. DANTE PREZZINER, proc.

Avviso.

Si prevengono tutti i creditori ammessi e verificati nel fallimento di Maurizio e Costantino Benelli che la loro adunanza, la quale doveva aver luogo avanti il signor giudice delegato la mattina del dì 2 aprile 1867, è stata prorogata al 16 detto a ore 11 antimeridiane.

1011 Dott. DEMETRIO CIOFI.

Revoca di Procura.

Con atto pubblico d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, l'illustrissimo signor conte avvocato Filippo Danna d'Usseglio di questo luogo, rivocò la procura passata, allo stesso rogito li 5 ottobre 1864, al signor procuratore Domenico Crosetti residente in Torino.

Scarnafigi, 5 aprile 1867.

1008 Not. GIUS. ANTONIO GULLINO.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

3ª denunzia di un libretto smarrito, della serie 3ª, segnato di n° 121,641, sotto il nome di Scaeciati Giovanni, per la somma di L. 40.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 8 aprile 1867. 1003

Avviso.

Si fa noto che, coerentemente al bando già pubblicato, nel dì 1° aprile andante ebbe luogo a questa pretura l'incanto dei beni immobili del fu Gio. Battista Lazzarini, e che i beni stessi furono liberati e venduti come appresso: il 1° lotto a favore del signor Marco Lazzarini per il prezzo di lire 1,413 85; il 2° e 3° lotto a favore di Giuseppe Petrucci per il prezzo quanto al 2° di lire 1,120 80, e quanto al 3° di lire 1,247; il 4° lotto a favore di Giuseppe Dini per il prezzo di lire 2,240; il 5° lotto poi per difetto di oblatori è rimasto invenduto. Rende noto ancora che nel giorno 16 andante scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla cancelleria della pretura di Camajore li 6 aprile 1867.

1012 O BANDUCCI, canc.

Decreto per informazioni d'assenza.

L'anno milleottocento sessantasei, il giorno venticinque luglio.

Il tribunale civile di Taranto, composto dai signori Teobaldo Sorgente presidente, Giuseppe Braccio ed Antonio Mighetta giudici, con l'assistenza del cancelliere Gaetano D'Urso, si è riunito nella Camera di consiglio, ed ha reso la seguente deliberazione:

Ruolo particolare numero 42.

Letta la domanda del signor Tocci, procuratore di Cosima Pinto, del tenore seguente: — Al sig. presidente e giudici presso il tribunale civile e correzionale di Taranto - Camera di consiglio - Signori: Cosima Pinto, del comune di Grottaglie, ammessa al beneficio della pubblica clientela, avvegnachè da più di anni venti Michele Della Pietà, marito della esponente è scomparso da quel comune senza che più se ne avesse alcuna notizia, così prega la giustizia del tribunale ai sensi dell'art. 20 e seguenti leggi civili in vigore, aprire il termine alle informazioni, per quindi dichiarare l'assenza del detto Michele Della Pietà, per potere poscia suo figlio Arcangelo Vincenzo fruire del beneficio di legge in materia di leva. L'otterrà perchè giusto. - Taranto, 12 luglio 1866 - Calloandro Tocci, procuratore.

Letta l'ordinanza per comunicazione di atti al Pubblico Ministero del tenor seguente: — « L'anno milleottocento sessantasei, il giorno 12 luglio - Noi Teobaldo Sorgente, presidente del tribunale civile di Taranto - Letta la soprascritta domanda: - Ordiniamo comunicarsi gli atti al Pubblico Ministero, onde in seguito alla sua requisitoria si faccia relazione da noi alla udienza del 25 andante - Il presidente Teobaldo Sorgente. »

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero del tenore seguente:

« Il Pubblico Ministero presso il tribunale civile di Taranto — Letta la innanzi scritta domanda — Osserva: che Cosima Pinto, deplorando che il proprio marito Michele Della Pietà da circa venti anni si allontanava dal letto coniugale senza che di sè le avesse fatto pervenire notizie, chiede che da questo tribunale civile sieno disposte le analoghe informazioni, onde d'appresso alle medesime si dichiari l'assenza di lui -- Che comunque il sindaco di Grottaglie con suo certificato accertasse l'assenza, da lungo volger di tempo, del divisato Della Pietà dalla sua terra natia, pure occorre che siano assunte su cotale assenza giudiziali informazioni nei modi dalla legge indicati -- Che al coniuge dell'assente è dato d'implorare ed ottenere dichiarazione d'assenza del proprio consorte — Letto l'articolo 20 e seguenti del Codice civile — Chiede che piaccia al tribunale civile di questa città ordinare che nei modi di legge siano assunte informazioni sulla dedotta assenza di Michele Della Pietà da Grottaglie — Taranto, li 20 luglio 1866 — Il sost. proc. del Re: L. M. Tommasi. »

Udito il presidente relatore;

E adottando le osservazioni del Pubblico Ministero;

Il tribunale in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che nei modi di legge siano assunte informazioni sulla dedotta assenza di Michele Della Pietà da Grottaglie.

Fatto e deliberato oggi suddetto dì, mese ed anno.

Il presidente, firmato Teobaldo Sorgente — Il cancelliere, firmato Gaetano D'Urso.

Per copia conforme all'originale:

GIOVANNI MARESCO

689 vice cancelliere aggiunto.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio